

RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI COMPETENTI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE

Sessione III - La ricerca motore della crescita

Nota tematica

La posizione dell'Europa nell'economia mondiale sta cambiando velocemente. Entro il 2050 [la quota del PIL mondiale](#) detenuta dall'Europa potrebbe essere molto inferiore all'attuale 22,9% (dato 2012).

Peraltro, l'Unione europea detiene tuttora [la quota maggiore delle esportazioni mondiali](#), pari al 15,5%.

Come rilevato dalla Commissione europea nella comunicazione di giugno scorso, [Ricerca e innovazione come fattori di rilancio della crescita](#) l'Europa si trova in una posizione favorevole per beneficiare delle prossime opportunità di crescita. Può infatti contare sul mercato interno più grande del mondo, è sede di molte delle principali aziende innovative a livello globale e detiene una posizione leader in molti ambiti del sapere, nonché in settori tecnologici chiave quali quelli della salute, dell'alimentazione, delle energie rinnovabili, delle tecnologie ambientali e dei trasporti. Ha un patrimonio di inestimabile valore che risiede nell'elevato grado di istruzione della manodopera e in talenti di prim'ordine nell'ambito della cultura e della creatività. Occorrono tuttavia ulteriori sforzi per garantire il buon funzionamento del mercato unico, per migliorare le condizioni quadro che consentono alle imprese di innovare e per accelerare gli investimenti in tecnologie di punta in settori in rapida crescita.

Affinché i benefici derivanti da tali vantaggi vengano sfruttati appieno in termini di prosperità economica e qualità della vita, secondo la Commissione, i governi di tutta Europa devono intervenire attivamente a sostegno di politiche atte a promuovere la crescita, in particolare in materia di ricerca e innovazione.

In tema di finanziamenti per la ricerca, [l'Unione per l'innovazione](#) - una delle iniziative di punta della strategia [Europa 2020](#) - ha fissato per i paesi membri l'obiettivo di investire, entro il 2020, il 3% del PIL in ricerca e sviluppo (1% di finanziamenti pubblici, 2% di investimenti privati), con l'obiettivo di creare 3,7 milioni di posti di lavoro e di realizzare un aumento annuo del PIL di circa 800 miliardi di euro. Nella [comunicazione](#) "Stato dell'Unione dell'Innovazione 2012 – Accelerare il cambiamento, presentata il 21 marzo del 2013, la Commissione rileva come gli investimenti pubblici e privati in R&S, aumentati fino al 2011 (raggiungendo lo 2,03 per cento del PIL), hanno successivamente subito un calo.

In linea con la strategia Europa 2020, uno degli obiettivi dell'UE è garantire le condizioni necessarie per la competitività dell'industria dell'Unione, creando occupazione e sostenendo la crescita. Una delle leve per raggiungere tale obiettivo consiste nello sfruttare nel migliore dei modi possibili il potenziale industriale delle politiche dell'innovazione e della ricerca.

A tal fine una delle tre priorità di [Horizon 2020](#) - il principale programma dell'UE per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione, con oltre 77 miliardi di euro in sette anni (dal 2014 al 2020) – è la cosiddetta "**Leadership industriale**" che (con una quota di finanziamento di 17 miliardi di euro) ha l'obiettivo generale di rendere l'Europa maggiormente attrattiva degli investimenti in ricerca e innovazione, fornire maggiori investimenti alle tecnologie industriali prioritarie, massimizzare il potenziale di crescita delle imprese europee fornendo loro livelli adeguati di finanziamento e aiutare le PMI europee innovative a crescere per divenire imprese di importanza mondiale.

Si segnala inoltre l'elemento di novità rappresentato nell'ambito del programma Horizon 2020 dalla previsione di partenariati strutturati con il settore privato basati su un accordo contrattuale tra la Commissione e i partner industriali volti a compensare l'alto rischio rappresentato per i privati dall'investimento nella ricerca e ad *"unire le forze dell'Unione e quelle del settore privato per ottenere risultati che un paese o un'azienda da soli non potrebbero conseguire"*.

I dati confermano che molti dei recenti incrementi di produttività sono frutto dell'innovazione e che, in media, i paesi che hanno investito maggiormente in ricerca e sviluppo prima e durante la crisi sono quelli che hanno dimostrato maggiore resilienza durante la recessione economica.

Si segnala che negli ultimi anni le imprese hanno cominciato ad investire in un più ampio spettro di beni intangibili (che vanno oltre il tradizionale settore della ricerca e dello sviluppo), in particolare nei dati, nei software, nei brevetti, nel *design*, nei nuovi processi organizzativi e in specifiche competenze imprenditoriali. Si parla, a tale proposito di investimenti in capitale basato sulla conoscenza, il cosiddetto KBC (*knowledge based capital*).

Gli investimenti delle imprese nel KBC contribuiscono a stimolare la crescita e la produttività, come dimostrano studi condotti per l'Unione europea e gli Stati Uniti: gli investimenti delle imprese nel KBC contribuiscono alla crescita media della produttività del lavoro per una quota percentuale dal 20 al 34 per cento (OCSE).

Anche sulla base degli elementi sopra indicati, si tratta di valutare:

- a) se le politiche messe in campo dall'Unione europea appaiano adeguate a promuovere le attività di ricerca, puntando in modo particolare su quelle che possono costituire una leva per favorire la competitività e la crescita europea;



- b) quali soluzioni ed esperienze si siano rivelate – anche attraverso forme di incentivo e agevolazione - più idonee a stimolare l'incremento della quota di PIL destinato alle attività di ricerca e sviluppo;
- c) nell'ambito delle diverse esperienze nazionali, quali progetti e programmi di ricerca abbiano avuto una maggiore efficacia in termini di ritorno economico e di riutilizzo da parte del mondo produttivo;
- d) quale ruolo debba avere la finanza pubblica per lo stanziamento di adeguati ritorni da destinare alla ricerca e quali misure possano indurre il decollo del partenariato pubblico-privato con un maggiore coinvolgimento di capitali privati.